

# EventiMostre

**DARIO FO  
IL MIO MANTEGNA**

L'autore racconta il pittore mettendo in rilievo accanto alla solennità gli aspetti grotteschi

**CAPPELLA OVETARI  
LA SFIDA IMPOSSIBILE**

Un capolavoro distrutto e il tentativo di riportarlo in vita con un restauro tra arte e informatica

**ANTONIO SCURATI  
LA PALA DELLA PROPAGANDA**

Un dipinto celebra la battaglia di Fornovo condotta da Francesco Gonzaga: così una non vittoria si trasforma in trionfo

Un carattere bizzoso, un artista inquieto sempre a caccia dell'«invenzione difficile e capricciosa». Andrea Mantegna sapeva bene di non avere rivali. Nel quinto

centenario della morte, tre mostre ne celebrano il talento ripercorrendo passo dopo passo la sua geniale carriera. Da oggi nelle città di Padova, Verona e Mantova



Particolare degli affreschi della Cappella Ovetari di Padova, uno dei capolavori del Mantegna visitabili

# MANTEGNA

## Il numero uno

1961: così l'artista fece scoprire l'Italia «minore»

DI CARLO BERTELLI

**M**illenovecentosessantuno, Andrea Mantegna. Quello fu l'anno in cui incominciò l'ascesa di Andrea Mantegna nell'olimpo della cultura turistica, dopo la distruzione degli affreschi di Padova. In quell'anno, la mostra monografica dedicata ad Andrea Mantegna a Mantova costituì un evento sbalorditivo. Mai si era vista una mostra così affollata, e in una piccola città.

Il Castello San Giorgio e il Palazzo Ducale erano stati uniti da un'aerea passerella, e già quello era un intervento inaudito per i tempi, quando le grandi mostre nel Palazzo Ducale di Venezia puntavano sull'arredamento, certo mai su modifiche architettoniche.

Erano anni in cui soltanto in Inghilterra ci si rendeva conto di quanto i fattori ambientali influissero sulla conservazione delle opere. A Hampton Court, già allora i Trionfi di Mantegna erano esposti in un ambiente apposito climatizzato, a una temperatura gelida e con noioso sfrigolio delle macchine. Da noi, invece, la Camera degli Sposi fu aperta a tutti e fu anzi il punto focale di tutta la mostra.

Era forse la prima volta che una grande rassegna si tene-

va in un centro tutto ancora da scoprire. Non c'era ancora l'autostrada e per venire da Milano ci voleva, col treno, quel tempo incredibilmente lungo con cui la ferrovia copre anche oggi i soli 150 chilometri tra le due città. Chi era poi sulla linea Roma-Venezia, doveva cambiare a Revere.

Mantova non offriva più di due alberghi. In uno ero stato in precedenza, accolto con gioia dal portiere, che non vedeva da un pezzo un cliente che si fermasse a dormire. Gli altri, mi spiegò, erano di passaggio, ma i'n vien gnanca quej.

Eppure Mantova non era città estranea alla cultura italiana. A parte il Rigoletto, ambientato alla corte dei Gonzaga per pura prudenza diplomatica, c'erano i libri della Bellonci, che avevano immesso la città nella letteratura contemporanea. Ma per la vera rivelazione pubblica della bellezza di Mantova si dovette aspettare proprio la grande mostra del '61.

Oggi la situazione è tutt'altra. Il Festival Letteratura è diventato una delle grandi occasioni di richiamo culturale e turistico. Sono aumentati e migliorati gli alberghi e non mancano i posti dove si mangia assai bene. Sono cresciuti

persino i musei. L'ultimo è quello del Palazzo di San Sebastiano, inaugurato l'anno scorso.

Dopo Mantova, la funzione di una mostra importante come promozione di un'intera città è stata confermata più volte. Da qualche anno Bassano, per esempio, è più frequentata, grazie alle mostre degli Ezzelini e di Canova e grande è l'attesa per conoscere l'indotto delle mostre recenti nelle Marche, in particolare di quella, affascinante e di grande competenza scientifica, dedicata a Gentile nella sua Fabriano, a sua volta accompagnata dalla visita al Palazzo Trinci di Foligno e dalla mostra Il leone e l'aquila a Fermo. Funzionari dei musei di Berlino mi dicevano poco fa della loro gioia per avere «scoperto» queste città delle Marche e dell'Umbria.

Sembra dunque che la ricaduta culturale e turistica avvenga con mostre che mettono in luce temi legati alla storia e al paesaggio di una città, anche se posta al di fuori dei grandi circuiti, mentre è ancora da verificare se le occasioni effimere, benché sostenute da potenti organizzazioni e con grande affluenza, abbiano poi un seguito sulla crescita culturale ed economica delle città che le ospitano.

### CHE COSA

Tre mostre in tre città per celebrare il quinto centenario della morte di Andrea Mantegna, avvenuta il 13 settembre 1506

### DOVE

A Padova, nei Musei Civici agli Eremitani; a Verona, nel Palazzo della Gran Guardia; a Mantova, a Palazzo Te

### QUANDO

Dal 16 settembre al 14 gennaio. I titoli: «Mantegna e Padova-1445/1460». «Mantegna e le Arti a Verona 1450/1500». «Mantegna a Mantova-1460/1506»